

18 febbraio 2023 – ore 18,00, sabato

Messa anniversario Miracolo di San Geminiano

Cattedrale di Modena

Lv 19,1-2.17-18; Salm 102/103; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48

Omelia dell'Arcivescovo

“Occhio per occhio e dente per dente”: non è il simbolo della vendetta, è il simbolo di una giustizia retributiva, cioè di una giustizia che rende a ciascuno il suo. Quando Mosè aveva ricevuto questo comando e lo aveva comunicato al popolo di Israele – quasi tredici secoli prima di Cristo – intendeva proprio arginare la vendetta privata, che nel mondo antico vigeva molto spesso nelle comunità; una vendetta che ciascuno eseguiva con le proprie mani e secondo le proprie forze. La vendetta consisteva nel restituire il male ricevuto con gli interessi, in modo che il potenziale offensore o aggressore si scorraggiasse e non ripetesse più l'offesa. Ma spesso la vendetta sfociava in omicidio, nelle guerre tra famiglie, tra clan, addirittura tra popoli. La vendetta innescava in realtà una catena che rischiava di non finire più, di proseguire in una maniera sproporzionata rispetto all'offesa iniziale. “Occhio per occhio e dente per dente” era proprio il tentativo di contenere la vendetta: chi ti ha offeso un occhio riceveva un'offesa nel suo occhio e così nel suo dente; ma non due occhi per un occhio, due denti per un dente: altrimenti comincia un'escalation infinita.

A Gesù però non basta questo argine. Gesù è venuto a restituire alla Legge il suo cuore. Non gli basta ripetere la legge di Mosè, ne vuole offrire il senso, e davanti a questo comandamento che limitava la vendetta e proclamava la giustizia, Gesù fa un passo avanti: dice che non basta nemmeno la giustizia strettamente intesa, ci vuole un “di più”. Questo “di più” spesso è stato sbeffeggiato: “Porgi l'altra guancia” è diventato quasi l'emblema di una reazione blanda o addirittura ridicola. Ma quando Gesù dice: “Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgi anche l'altra”, esprime qualcosa di molto più profondo; non dice affatto che chi subisce violenza si deve sottoporre ad altra violenza. Per capire cosa intende dire, basta vedere come l'ha interpretato lui, che ad un certo punto è stato schiaffeggiato: quando è stato arrestato e sommariamente processato, nei vangeli c'è l'episodio di un soldato che lo prende a schiaffi. In quel momento cosa fa Gesù? Dice: “Perché mi percuoti? Se ti ho fatto del male, dimmi dove ti ho danneggiato, e se non ti ho fatto del male, perché mi schiaffeggi?” (cf. Gv 18,23). Questa è l'altra guancia: è la guancia del dialogo, della ragionevolezza, è la guancia di chi alla violenza oppone il tentativo di spezzare la violenza. L'abbiamo sentito nella preghiera della Colletta, dove abbiamo chiesto al Signore che *ci conceda di spezzare le catene della violenza e dell'odio*; è la guancia, pensata su larga scala, della diplomazia, è la guancia non di chi lascia che l'offensore possa scorrazzare impunemente, di chi cerca di fermarlo porgendo la possibilità di un dialogo. Se a un certo punto non ci si ferma, la violenza continuerà in maniera indefinita e finirà sempre per danneggiare i deboli.

Il miracolo di san Geminiano ha beneficiato prima di tutto il potenziale invasore di Modena, Carlo d'Ambois: ha risparmiato a lui e alle sue truppe dei morti e ha risparmiato alla città di Modena la devastazione. Certo, san Geminiano aveva qualche potere in più di noi, e questo spiega l'efficacia del suo intervento. A suo modo, il nostro Protettore ha porto l'altra guancia, invitando l'invasore a ragionare: gli ha posto davanti delle alternative, gli ha permesso di pensare, di valutare. Questo non è facile lo sappiamo bene, perché quando riceviamo un'offesa come singoli, come gruppi sociali, come Nazioni, la reazione immediata è quella della vendetta; la vendetta esprime la zona più istintiva della nostra personalità. Quando cominciamo a pensare, ci viene forse facile anche l'"occhio per occhio e dente per dente", ragionando cioè sul piano della giustizia strettamente intesa; ma quando vogliamo che termini la catena delle violenze, allora dobbiamo cercare in tutti i modi di porgere la guancia del dialogo.

Il Signore ci aiuti, attraverso l'intercessione di san Geminiano, operatore di pace per la città di Modena, a interiorizzare questo "di più" che Gesù ci ha proposto, questo amore che non cancella la giustizia ma cerca di mantenerla entro i limiti ragionevoli del confronto, questo "di più" senza il quale il mondo sarebbe molto squallido e grigio. Questo "di più" che è stato interpretato anche dalle Confraternite - tra le quali quella di San Geminiano, in piedi ormai da sette secoli, - perché hanno sempre portato nel cuore della società, specialmente nei momenti di difficoltà, malattia e devastazione, un raggio dell'amore di Dio, un "di più" non dovuto. Se il mondo non è grigio, ma è a colori, è proprio perché tante persone - molte "di più" di quelle che può apparire, accolgono la gratuità portata da Gesù, inserendo nelle pieghe delle relazioni umane l'amore, il "di più" che viene dall'alto.